

ICONA

Porta del cielo



LA BELLEZZA DELL'ICONA

La parola "ICONA" deriva dal greco "eikon" che significa immagine.

L'icona è il segno visibile dell'Invisibile, trasforma la Sacra Scrittura in forme e colori.

E' Parola di Dio scritta con l'immagine. è la materializzazione della preghiera, luogo della Presenza Divina, è la Rivelazione, è come una finestra attraverso la quale Dio ci fa giungere la Sua luce.

L'icona infatti non si dipinge ma si scrive, è il frutto della tradizione che vuole che l'icona sia scritta nella preghiera, nell'umiltà, nella contemplazione.

Le immagini non devono suscitare emozioni umane, ma far conoscere un mondo Soprannaturale e Divino.

Su queste opere non appaiono né date né firme in quanto l'autore è lo Spirito Santo che guida la mano dell'iconografo.

E' il frutto dell'intensa preghiera di chi la realizza.



A
R
C
A
N
G
E
L
O

M
I
C
H
E
L
E



Ogni colore ha un simbolismo legato alla rappresentazione della natura terrena e di quella celeste. L'icona si deve leggere ed interpretare.

Anche i materiali utilizzati hanno un proprio significato:

Il legno ricorda la nascita di Gesù da famiglia di falegname

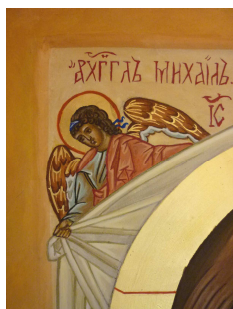
Il fondo di gesso bianco e levigato (*levkas*) è l'immagine della prima luce creata e "tabula rasa" sulla quale tutto sarà scritto.

L'oro del fondo è la Luce Divina in cui tutte le cose vivono e si muovono.

Il tuorlo dell'uovo dove si stemperano i colori, rappresenta il Principio Cosmico, la cellula vitale.

La stesura dei diversi strati di colore avviene dal più scuro, (che simboleggia le tenebre, il peccato), al più chiaro fino al bianco (la luce di Dio, la purezza).

Questa tecnica viene chiamata illuminazione, ed è fondamentale soprattutto nell'esecuzione dei volti, perché indica il cammino dell'uomo verso la nuova creatura, creatura nella luce di Dio.



La tela di lino incollata sulla tavola fa riferimento all'avvenimento miracoloso da cui derivò la prima icona.

Per la tradizione, l'origine dell'icona viene dall'impronta del volto di Cristo sul Mandylion.

Questa tradizione si riferisce alla leggenda del re Abgar di Edessa.

Si racconta che il re Abgar, ammalato e impossibilitato a viaggiare, desiderava vedere il volto di Gesù. Inviò quindi il suo pittore di corte, Anania, perché ne facesse il ritratto. Il pittore andò da Gesù per eseguire il lavoro, ma Gesù irradiava una luce così forte che Anania non poté ritrarlo. Cristo stesso, allora, impresse il suo volto su un lino (il Mandylion). Guardando questa immagine il re guarì immediatamente.

Questa era, secondo la leggenda, la prima icona, o prototipo, non fatta da mani d'uomo, ossia "l'Acheiropoietos". (Marco 14,58 "Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo").



SAN LUCA ICONOGRAFO

Con la venuta di Gesù Cristo, con l'Incarnazione del Verbo, si sono compiute le Scritture, la natura umana e quella divina si incontrano.

Quindi se Dio si è reso visibile attraverso la venuta di Gesù, allora noi lo possiamo rappresentare.

Le forme delle figure riflettono la loro essenza non la materialità del mondo.



SANTISSIMA TRINITA'

Le icone sono porte del cielo, ci conducono al di là di esse.

Ci invitano a chiudere gli occhi del corpo ed aprire quelli dell'anima per un'incontro con Dio.

IL LAVORO DELL'ICONOGRAFO

L'iconografo, prima, durante e dopo ogni sessione di lavoro, prega perché la sua mano venga resa degna e guidata a riprodurre le sacre e sante sembianze.

Prega per la persona o la comunità a cui viene donata l'icona e prega per le intenzioni del committente che ne diventa spiritualmente l'unico proprietario.

Può essere commissionata per se stessi o per fare un regalo a una persona cara a cui vogliamo donare qualcosa di veramente unico.